

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

3^a COMMISSIONE

(Affari esteri)

MERCOLEDÌ 13 OTTOBRE 1965

(16^a seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente CESCHI

INDICE

DISEGNO DI LEGGE

« Partecipazione dell'Italia all'Esposizione universale di Montreal del 1967 » (1344)
(Seguito della discussione ed approvazione):

PRESIDENTE, <i>relatore</i> . . .	Pag. 141, 142, 143, 144 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157
BARTESAGHI	143, 151, 152, 153, 155, 156
BATTINO VITTORELLI	149
BOLETTIERI	146
D'ANDREA	151, 155
FERRETTI	142, 144, 148, 150, 157
JANNUZZI	143, 150, 151, 152, 153, 154, 156
MONTINI	151, 155, 156
PIASENTI	150, 152, 156, 157
SANTERO	145
STORCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> 144, 147, 148, 151, 154, 155, 156, 157	
VALENZI	147, 148, 151, 152, 156

La seduta è aperta alle ore 10,10.

Sono presenti i senatori: Bartesaghi, Battino Vittorelli, Bolettieri, Ceschi, Crespellani, D'Andrea, Ferretti, Gava, Jannuzzi, Lussu,

Mencaraglia, Montini, Morino, Piasenti, Polano, Santero, Scoccimarro, Stirati e Valenzi.

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Storchi.

BOLETTIERI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge: « Partecipazione dell'Italia all'Esposizione universale di Montreal del 1967 » (1344)

PRESIDENTE, *relatore*. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Partecipazione dell'Italia all'Esposizione universale di Montreal del 1967 », del quale sono io stesso relatore.

Secondo quanto convenuto nel corso dell'ultima riunione, ho preso contatto con il Ministero degli affari esteri per avere quei chiarimenti che erano stati richiesti in questa sede, particolarmente dal senatore Scoccimarro. Ho preso contatto anche con la Commissione finanze e tesoro, la quale ha

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)16^a SEDUTA (13 ottobre 1965)

riconfermato che, per prassi costante, la Commissione stessa non entra nel merito dei provvedimenti che investono la competenza specifica delle altre Commissioni permanenti. Io ritengo, comunque, che manchi la possibilità di fare una critica alla politica della spesa secondo un criterio comparativo, perchè manca effettivamente quella Commissione e quell'organo che segua tutto il panorama della spesa pubblica.

Il senatore Scoccimarro ha insistito nel dire che la 5^a Commissione dovrebbe anche affrontare il problema dell'esame della spesa. Ripeto che la Commissione finanze e tesoro ritiene, oggi come oggi, suo compito fare una critica alla politica della spesa per quanto si riferisce a provvedimenti che sono di sua strettissima competenza: per tutti gli altri provvedimenti che investono la competenza specifica delle altre Commissioni si limita a vedere se c'è copertura. La Commissione finanze e tesoro, quindi, non è in grado di dire di più e se domandassimo nuovamente il suo parere su questo disegno di legge non farebbe che ripetere quanto ha già detto.

FERRETTI. Se chiedessimo un ulteriore parere sarebbe offensivo nei riguardi del Presidente della 5^a Commissione, perchè gli daremmo dell'irresponsabile! Hanno emesso un giudizio, l'hanno riconfermato e chiediamo ancora una volta un giudizio!

PRESIDENTE, relatore. Cerchiamo di non vedere offese dappertutto!

FERRETTI. L'hanno già detto due volte che sono favorevoli!

PRESIDENTE, relatore. Sarebbe utile che ci fosse una Commissione la quale facesse una critica alla politica della spesa con elementi di comparazione.

Il funzionario al quale ho chiesto tutti i documenti, su specifico incarico del Presidente della Commissione finanze e tesoro, ha detto che alla Camera dei deputati la 1^a Commissione si occupa anche di tutti i problemi relativi al personale, qualunque sia il Dicastero o l'Ente cui esso appartiene. In questo modo è possibile vedere panora-

micamente le spese dello Stato e giudicare in senso comparativo la politica della spesa. Comunque oggi non è possibile avere di più.

Ho preso contatto con il Ministero degli affari esteri e dai dati ottenuti risulta che la spesa indicata è proporzionale a ciò che si prefigge il Governo italiano, cioè che questa esposizione abbia un carattere di rappresentanza e di prestigio alla Esposizione internazionale di Montreal.

Ho anche ottenuto i dati relativi alla spesa sostenuta per il padiglione italiano alla Fiera di Bruxelles. Dobbiamo tenere conto che la Fiera di Bruxelles ha avuto luogo nel 1958 e che finora vi è stato un generale aumento dei costi. Comunque, la somma occorsa è stata pari ad un miliardo e 370 milioni di lire. Il Governo belga ci ha allora offerto il terreno soltanto, e la costruzione, i lavori integrativi, le consulenze, onorari, eccetera, hanno richiesto una spesa di 700 milioni, mentre le spese per arredamenti, trasporto, demolizioni, eccetera: 675 milioni. Queste sono le cifre del bilancio consuntivo che risultano dalla contabilità del Ministero degli affari esteri.

Tali cifre stanno a convalidare l'adeguatezza della somma di due miliardi stanziata per l'Esposizione di Montreal. Analoghe considerazioni si ricavano dall'esame comparativo delle somme stanziate al riguardo da alcuni degli altri Paesi partecipanti: la Svizzera ha dichiarato di partecipare con 13 milioni di franchi; il Belgio, per il solo padiglione, 7 milioni di franchi belgi, pari a 910 milioni di lire italiane; la Germania 10 milioni di dollari, pari a sei miliardi e 250 milioni di lire; l'Olanda 2 milioni di dollari, pari a 1.250 milioni di lire; la Gran Bretagna e gli Stati Uniti e la Russia non si sa quanto spenderanno, ma certamente la cifra della loro partecipazione non sarà inferiore a quella della Germania.

Naturalmente queste cifre non giustificano di per sè la spesa di 2 miliardi da parte dell'Italia, perchè dobbiamo esaminare le nostre finanze e quello che vogliamo fare con questa nostra partecipazione.

Il costo previsto per la partecipazione italiana riguarda la costruzione, la quale richiede una spesa di 1.080 milioni di lire, la concessione del terreno, che richiede una

spesa di 90 milioni, l'allestimento espositivo per un importo di 280 milioni, onorari, eccetera per un importo di 65 milioni. Sulla base di valutazioni di carattere tecnico, pertanto, è previsto che con la somma di due miliardi si possa effettivamente costruire un padiglione di circa 30.000 metri cubi, cioè ogni metro cubo verrebbe a costare circa 39.000 lire. Possiamo pensare, quindi, ad un padiglione che abbia una lunghezza di 80 metri, una larghezza di 32 e una altezza di 15 metri, e come tale pienamente in grado di ospitare con ogni decoro la partecipazione italiana. Si tratta ora di decidere se è necessaria la partecipazione italiana con un padiglione di queste dimensioni.

Un'ultima osservazione. Queste nostre partecipazioni ad esposizioni, mostre, eccetera, si realizzano con la costruzione di edifici che poi vengono demoliti. Ora mi domando perchè dobbiamo fare costruzioni che costano miliardi per poi demolirle e perchè non si costruisce invece qualcosa che possa essere ancora utilizzato. Spendiamo 2 miliardi per la costruzione dell'edificio destinato ad ospitare il padiglione italiano a Montreal; vediamo se non sia possibile fare una costruzione che possa poi essere utilizzata per altri scopi nell'interesse dell'Italia e in particolare delle collettività italiane residenti in Canada, tanto più che mi risulta che detto padiglione sarà in gran parte realizzato con elementi prefabbricati in acciaio.

Non si potrà destinare questa costruzione ad una scuola per italiani in Canada? Lei, onorevole Sottosegretario, che si interessa dei problemi emigratori e conosce le esigenze della nostra comunità in Canada, ritiene che sia possibile fare una cosa di questo genere?

Le debbo dire una cosa: a me ripugna dover approvare una legge di tanta importanza dal punto di vista finanziario, sapendo che domani quello che noi oggi costruiamo verrà distrutto. Veramente mi sento in grave disagio. Io sarei favorevole ad una spesa anche di tre miliardi, se poi l'edificio, od i suoi elementi, potessero essere utilizzati per costruire in un'altra parte del Canada un asilo, una scuola, un edificio utile.

Lei sa, onorevole Sottosegretario, che oggi molto spesso si costruisce in ferro: per

esempio, la FINSIDER fa delle costruzioni in ferro e, come si sa, la FINSIDER opera in Canada ed è un ente a capitale statale. Questa società potrebbe costruire un padiglione, anche senza pretese architettoniche, ma pur con un certo garbo, che in seguito potrebbe essere utilizzato per la comunità italiana in Canada. Questo ci renderebbe più tranquilli nell'affrontare una spesa così ingente.

Nel corso della seduta scorsa, così « sovraffollata » come mai era accaduto in questa Commissione, ho lasciato che la discussione si allargasse. Forse vi ho dato esca io stesso, richiamandomi ad una posizione presa qualche anno fa a proposito della legge che prevedeva un secondo finanziamento per la Mostra di Bruxelles. In questa seduta ritengo che ormai, avendo dato sfogo a questa preoccupazione, si possa arrivare ad una rapida discussione del provvedimento.

BARTESAGHI. Vorrei fare una domanda al Presidente, richiamandomi alla sua competenza in ingegneria. Vorrei sapere se la cubatura della sede della Democrazia Cristiana all'EUR è press'a poco come quella che si prevede per il padiglione alla Fiera di Montreal. Credo che i colleghi conoscano l'imponenza della sede della Democrazia Cristiana.

PRESIDENTE, *relatore*. La cubatura è press'a poco la stessa. Il Ministero degli esteri non è attrezzato per affrontare problemi tecnici. Io ho avuto l'impressione che li affronti con preoccupazione ed onestà; ma non dispone di un ufficio tecnico. Tuttavia ritengo debba affrontare il problema della utilizzazione del padiglione della Fiera. La Commissione potrebbe, ad esempio, approvare il provvedimento alla condizione che il Ministero si impegni ad affrontare questo problema. Non è difficile, perchè si può benissimo fare un *forfait*, col parere del Ministero dei lavori pubblici, con una ditta come la FINSIDER che già lavora laggiù, a queste condizioni.

JANNUZZI. Mi pare che la proposta del Presidente risolva la questione. È molto più importante vedere se si può utilizzare il materiale che non vedere se si può spendere

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)16^a SEDUTA (13 ottobre 1965)

di meno. Crede, onorevole Presidente, che la sua proposta sia attuabile? Se è attuabile, mi pare come l'uovo di Colombo: se possiamo recuperare il materiale, il problema dell'elevatezza della spesa non si pone più.

PRESIDENTE, relatore. Tutte le mostre che si facevano sotto il « regime » erano di cartapesta. Alla fine è arrivato un uomo come Cini, che ha proposto di fare l'EUR come costruzione stabile. In quella occasione, in fondo, si è agito con grande intelligenza dal punto di vista amministrativo. Si può fare una cosa di questo genere?

FERRETTI. Prescindendo dal costo del terreno, che è di 90 milioni, ritiene lei, che è un tecnico, onorevole Presidente, che con un miliardo e 80 milioni si possa costruire un padiglione della cubatura prevista? Questa è la prima questione importante.

In secondo luogo, perchè si deve costruire un altro palazzo grande come la sede della Democrazia Cristiana? Non si potrebbero costruire diversi padiglioni? Abbiamo visitato tante esposizioni, e non sempre ogni Nazione disponeva di un solo padiglione: si possono fare più costruzioni.

PRESIDENTE, relatore. Con la somma stanziata, in Italia si potrebbe agevolmente costruire un edificio con la cubatura prevista. Inoltre, è possibile fare più padiglioni.

FERRETTI. Ma molte facciate non vengono a costare di più?

PRESIDENTE, relatore. Il vero problema, comunque, è quello di evitare la demolizione.

FERRETTI. Allora si devono fare diversi padiglioni, perchè non si potrebbe utilizzare una scuola tanto grande.

PRESIDENTE, relatore. Invito lo onorevole Sottosegretario di Stato a dire il parere del Ministero in proposito.

STORCHI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Signor Presidente, ag-

giungo poche considerazioni a quelle che già nella scorsa seduta ho avuto l'onore di fare, cercando però di rispondere alle domande che mi sono state formulate in merito alla spesa e al suo significato.

Debbo ricordare anzitutto il valore di questa manifestazione, e sottolineare che essa ha già il carattere di una esposizione mondiale, dato che già sono 62 le Nazioni che vi hanno aderito. L'esposizione di Montreal è stata decisa dall'organo competente, cioè dall'ufficio internazionale delle esposizioni, che ha sede a Parigi e del quale l'Italia fa parte. Quest'organo attribuisce il riconoscimento di esposizioni di prima categoria a talune manifestazioni in relazione ai temi che vengono proposti e al carattere delle stesse, procurando altresì che esse avvengano a distanza di almeno sei anni l'una dall'altra. In questo senso tali manifestazioni, e quindi anche quella di Montreal, si differenziano da tutte le altre a carattere commerciale che si svolgono, di anno in anno, nei singoli Paesi.

Ciò premesso, è evidente che il primo problema che si pone alla nostra considerazione è quello dell'opportunità o meno per l'Italia di aderire a questa manifestazione. Il parere del Governo è favorevole alla partecipazione per le ragioni già esposte nella precedente riunione: poichè gli organizzatori prevedono una cifra di presenze dai 35 ai 40 milioni di visitatori del Canada, dei vicini Stati Uniti e di altri Paesi — e fra questi indubbiamente saranno numerosi anche i nostri connazionali — vi è motivo di ritenere che essa avrà un notevole interesse anche commerciale e turistico, e servirà a far conoscere di più il nostro Paese a tutti i visitatori.

Naturalmente si tratta poi di esaminare il modo di realizzare la partecipazione della Italia alla Esposizione. Credo di poter dire che le osservazioni che sono state fatte da parte della Commissione sono già state prese in esame dal Governo, quando ha presentato il disegno di legge. Difatti il progetto iniziale, studiato da elementi del Ministero degli esteri con la consultazione di organi tecnici, prevedeva una spesa dell'ordine di 4 miliardi o 4 miliardi e mezzo, ed è stato appunto in considerazione della situazione

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)16^a SEDUTA (13 ottobre 1965)

attuale del nostro Paese quale è stata fatta presente anche dalla Commissione che il Consiglio dei ministri ha ridotto il progetto iniziale a quello presentato ora al vostro esame.

In secondo luogo, ci si è chiesti se il programma si può attuare con una spesa di due miliardi. Come già ha rilevato il Presidente, la spesa non è molto superiore a quella del 1958 per l'Esposizione di Bruxelles dato che si tratta di 635 milioni in più, e bisogna pensare a quanto sono aumentati i costi in tutto il mondo in questo frattempo, ed anche al fatto che i costi canadesi sono molto superiori a quelli belgi.

Inoltre, proprio per venire incontro alla esigenza di una minore spesa, il Governo riterrebbe opportuno utilizzare per la costruzione un progetto che era già risultato vincitore di un concorso che venne bandito quando si era posto il problema della partecipazione italiana alla Fiera di New York. Si tratterebbe di un padiglione in struttura metallica prefabbricata, da costruirsi in Italia e da trasportare in Canada.

Bisogna poi tener conto di un'altra considerazione. Se si dovesse bandire ora un concorso, dato il tempo necessario ad espletarlo, non si arriverebbe certamente più in tempo a costruire poi il nostro padiglione. Per questo possiamo dire che la proposta del Ministero presenta due vantaggi: in primo luogo che il progetto è già pronto e in secondo luogo che non costa niente, non richiedendo nessun'altra spesa di progettazione.

Circa la possibilità di un reimpiego dei materiali usati per la costruzione, mi associo pienamente al punto di vista del Presidente. Devo tuttavia fare una riserva in quanto la mia competenza in questa materia non è tale da farmi assumere in proposito un preciso impegno: occorre vedere se tecnicamente è possibile realizzare una costruzione che possa poi essere impiegata per altri usi, senza che questo comporti poi una maggiore spesa. A tale scopo si dovranno consultare i tecnici, ai quali senza alcun dubbio sarà fatto presente il pensiero espresso dal senatore Ceschi.

Circa la distribuzione delle somme, ha già riferito il Presidente: 90 milioni per la con-

cessione del terreno e le relative attrezzature; 1.080 per la costruzione del padiglione e per la esecuzione dei lavori integrativi del padiglione stesso. A questo proposito debbo dire, ricordando un rilievo che è stato fatto nel corso della precedente seduta, che, in base alle norme canadesi e al regolamento delle esposizioni, è necessario che vi sia un architetto canadese, naturalmente di nostra fiducia, che sia responsabile della costruzione stessa nei confronti delle leggi canadesi relative alla costruzione. Questo abbinamento ci permette, quindi, di poter avere sul posto un esperto tecnico, competente in costruzioni, il quale può esercitare anche quella utile funzione di controllo sulla esecuzione dei lavori che è stata giustamente sottolineata dalla Commissione.

Debbo anche aggiungere che l'attrezzatura interna del padiglione sarà studiata in conformità al tema generale, ma anche cercando di valorizzare elementi che siano di nostro interesse. Sotto questo aspetto non è da escludersi che ci sia una partecipazione di grandi società italiane che potranno anche provvedere a loro spese per quanto riguarda l'attrezzatura interna. Questo, però, è un discorso che non è stato ancora avviato e che non si avvierà fino a che non si ha il via attraverso la decisione del Parlamento.

Concludendo, debbo dire che, facendo dei confronti tra la nostra superficie e quella degli altri Paesi, i quali hanno, naturalmente, maggiori disponibilità finanziarie, la nostra collocazione è tale, a mio avviso, da non farci sfigurare. Debbo, inoltre, rilevare ancora una volta il parere del Governo e cioè che la spesa di 2 miliardi corrisponde ad una partecipazione italiana adeguata al nostro Paese che il Governo ritiene di dover raccomandare alla Commissione. Per quanto riguarda la raccomandazione del Presidente sulla possibilità di utilizzare queste strutture per altri impieghi, debbo dire che posso accettare il suo suggerimento solo come raccomandazione, non potendo, in questo momento, dare ulteriori assicurazioni.

SANTERO. Anzitutto desidero ringraziare sia il Presidente che l'onorevole Sottosegretario per i nuovi elementi che hanno portato alla nostra conoscenza. Il fatto che

esiste un progetto già redatto e approvato, che era degno per la partecipazione dell'Italia all'Esposizione mondiale di New York, e che attualmente è per noi gratuito, è una nozione molto importante dal punto di vista economico. È altresì importante il fatto che questo progetto sarà realizzato con elementi prefabbricati in acciaio (sistema che si va diffondendo sempre più anche per costruzioni private) e quindi sarà possibile forse realizzare la proposta del nostro Presidente, cioè di reimpiegare la costruzione per altri scopi nell'interesse dell'Italia e delle collettività italiane residenti in Canada. Questa riutilizzazione fa prevedere, però, la necessità di ulteriori finanziamenti e sarebbe, quindi, opportuno che questa utilizzazione fosse concessa gratuitamente a qualche altra iniziativa del posto che potesse sorgere con finanziamenti propri.

Sono favorevole alla proposta avanzata dal nostro Presidente, tuttavia ritengo che nel giudicare la spesa non dobbiamo solo tenere conto della cubatura. Io non mi intendo particolarmente di queste cose, ma penso che l'arredamento di un padiglione così grande, dato che non si tratta di una mostra commerciale ma di qualcosa di artistico e di storico, eccetera, sia importante perchè questa nostra esposizione risulti veramente dignitosa e seria; non è solo la cubatura che ci deve interessare!

A questo punto desidero sottolineare quanto ha già espresso il senatore Piasenti nel corso della precedente seduta, cioè che occorre porre un punto fermo sull'invalidità dello stanziamento di due miliardi, altrimenti si potrebbe essere incoraggiati, nel programma, a fare preventivi molto diversi dai successivi consuntivi.

Questo è quanto desideravo sottolineare, prima di esprimere il mio voto favorevole all'approvazione del presente disegno di legge.

BOLETTIERI. Signor Presidente, giustamente è stato rilevato che il primo punto su cui la Commissione deve decidere è se sia il caso di partecipare o meno a questa Esposizione di Montreal. A mio modesto avviso, la risposta è affermativa.

Sul secondo punto, cioè circa la adeguatezza dei mezzi finanziari che vogliamo stanziare a questo scopo, ritengo che abbiamo elementi sufficienti che hanno fugato le nostre perplessità e ci fanno intravedere per lo meno l'adeguatezza, la corrispondenza dei mezzi richiesti a quella esigenza di ben figurare in una mostra di tanta importanza.

È stata molto giustamente rilevata la nostra riluttanza a queste spese che sembrano un po' superflue rispetto ai nostri mezzi, alla nostra posizione, al nostro bisogno di risolvere tante altre esigenze che sembrano più urgenti di questa. Tuttavia ritengo che l'essenziale sia di bene utilizzare le somme stanziate per uno scopo che rimanga oltre la mostra stessa.

Si è parlato di aspetti commerciali: anche questi hanno certamente la loro importanza, ma meglio vi si potranno inserire iniziative particolari. Intanto prendiamo la decisione di creare un padiglione degno, nel quale si possano inserire anche iniziative con questo peculiare carattere commerciale.

Ciò che, invece, ritengo possa essere utilmente fatto, perchè rimanga una traccia dello sforzo finanziario che l'Italia compie, è la utilizzazione del padiglione a fini turistici. In sostanza, l'idea del Presidente di poter utilizzare ciò che si va a creare con questa mostra anche in prosieguo di tempo, ci trova tutti consenzienti, anzi entusiasti. Ho dei dubbi, però, che si possa utilizzare in questa specifica occasione, visto che vi è già un progetto che può essere opportunamente utilizzato dato che ci fa risparmiare ulteriori spese. La ristrettezza di questo progetto orientativo su quella che sarà la concretizzazione della somma, ci fa dubitare della utilizzazione del materiale di costruzione; mentre per ciò che riguarda il contenuto della mostra in sé esso può essere utilizzato a fine turistico in modo da far conoscere quella che è la realtà italiana, gli itinerari italiani, che si inseriscono poi nello spirito della mostra stessa. Tutto questo potrebbe essere utilizzato molto proficuamente dalla nostra Ambasciata in Canada. Questa conoscenza degli itinerari turistici italiani deve essere posta in connessione, naturalmente, con quella che è la realtà sto-

rica del pensiero italiano e le realizzazioni artistiche dell'Italia in tutti i tempi.

Detto questo, desidero esprimere il mio voto favorevole all'approvazione del presente disegno di legge, e allo stesso tempo la mia soddisfazione per l'ampio dibattito e per la proposta del senatore Piasenti, che, anche se non condivisa in questo momento, ha voluto significare la nostra preoccupazione di voler limitare la spesa per questa manifestazione. L'idea, pertanto, che la Commissione dovrebbe accogliere e manifestare col suo voto, è quella che non si vada oltre la spesa indicata. Qualora l'avessimo accettata senza discussioni, sono del parere che saremmo giunti ben oltre i due miliardi e sarebbe stato poi difficile, a cose fatte, negare il nostro consenso. Poter sancire nella disposizione di legge che la spesa non dovrà superare i due miliardi, ci darà la sicurezza di avere bene speso queste somme che stiamo per stanziare.

VALENZI. Io ritengo che l'esposizione del Presidente e poi quanto ha aggiunto l'onorevole Sottosegretario lascino comunque una serie di interrogativi senza risposta.

Il Presidente ha riconosciuto che al Senato manca una Commissione che possa sostituire in una certa misura la 1^a Commissione della Camera dei deputati. Non so, tuttavia, fino a che punto la Commissione 1^a della Camera svolga quella funzione che noi vorremmo fosse svolta da una Commissione presso il Senato; resta però il fatto che non abbiamo neppure la possibilità di chiedere alla Commissione finanze del Senato un giudizio comparativo della spesa, per cui si decide caso per caso, senza seguire una certa linea, senza sapere dove si va a finire! Ci arrabattiamo, senza avere tecnicamente una preparazione, a dare giudizi che sono anche un po' avventati, ma, data la situazione, la colpa non è nostra!

Sul carattere particolare della esposizione sono d'accordo: ogni sei anni si fa una mostra e non possiamo non parteciparvi. Resta, però, da vedere come dobbiamo partecipare, ed è questo appunto che stiamo facendo.

Ora, anche qui resta il fatto che non sappiamo quali siano le altre mostre partico-

lari che si fanno ogni anno nel mondo, a quali noi partecipiamo, come vi partecipiamo, quanto spendiamo. Forse la cifra complessiva che noi spendiamo potrebbe impressionarci, dimostrando che in questa occasione si è stanziata una somma eccessiva, che impegna per molti anni la cifra a disposizione per le mostre.

Secondo me, pertanto, è necessario, per poter discutere con cognizione di causa, che la Commissione sia in possesso di un elenco delle mostre alle quali l'Italia ha partecipato nel corso dell'anno. So che queste liste esistono, ma è complicato andarle a cercare nel bilancio del Ministero.

STORCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. È questione di competenza del Ministero del commercio con l'estero: in quel bilancio esiste un capitolo in merito.

VALENZI. Vorrei una lista complessiva. Per noi è difficile controllare: abbiamo tante carte che ci arrivano! Se il Sottosegretario potesse procurarci questo documento, sarebbe molto utile.

Un altro elemento che ha colpito tutti è il fatto che la cifra complessiva del bilancio del Ministero degli affari esteri è di 56 miliardi, e che su tale cifra quella stanziata per il provvedimento in esame rappresenta circa il 4 per cento. Questi elementi destano dubbi.

L'onorevole Sottosegretario cita come positivo il fatto che in un primo tempo il progetto prevedesse una spesa di 4 o 5 miliardi, e che poi tale cifra sia stata dimezzata. Ma questo argomento desta altre perplessità. Inoltre ci chiediamo perchè se ne parla soltanto adesso: se vi era il problema del tempo necessario per l'organizzazione, se ne doveva parlare prima, altrimenti la cosa resta puramente formale.

Altri dubbi sorgono quando si parla della utilizzazione della costruzione. Cosa se ne fa, poi, di questo materiale? Il Presidente dice che si potrebbe utilizzare in qualche modo. C'è chi dice — e penso che sia così — che utilizzarlo significhi una spesa enorme, perchè si tratta di prendere il materiale e trasportarlo.

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)16^a SEDUTA (13 ottobre 1965)

PRESIDENTE, *relatore*. Bisogna vedere come si fa l'edificio: se si fa un campanile, è impossibile trasportarlo!

VALENZI. Allora è una questione che resta senza soluzione. Non si parla, per esempio, in tutti questi progetti, degli introiti. Cosa si farà con gli introiti? Parliamoci francamente.

STORCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. C'è un bilancio della mostra, previsto nel disegno di legge.

PRESIDENTE, *relatore*. Il disegno di legge prevede una contabilità, che deve essere tenuta seriamente.

VALENZI. Che avverrà di questi introiti?

FERRETTI. Possono esservi anche dei residui attivi, che verranno versati nel bilancio.

VALENZI. Non si potrebbe stabilire con un articolo apposito che gli introiti vengono devoluti a favore degli emigrati italiani?

STORCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. L'articolo 8 del provvedimento in esame dice, tra l'altro: « nonchè versare al bilancio dell'entrata dello Stato il saldo attivo della gestione ».

VALENZI. Ho letto quell'articolo, ma io intendevo dire un'altra cosa. Intendevo questo: in queste gestioni dirette da un commissario, se si vuole che resti poco attivo, si possono fare delle spese con il denaro disponibile, e ad un certo punto ci si accorge che non resta più niente.

C'è la proposta dei senatori Santero e Bolettieri, di stabilire che non si possa superare la cifra stanziata, perchè tutti abbiamo la preoccupazione di evitare che in seguito si chiedano nuovi stanziamenti. Ma esiste un'altra preoccupazione. Io ho visto nelle mostre che i ristoranti fanno affari d'oro; vi sono anche altre fonti di reddito. Perchè

non si può stabilire che questi introiti vengano dati in favore della nostra emigrazione in Canada? Sarebbe un modo per dare a queste famiglie più povere di emigranti un'assistenza, un aiuto.

Volevo dunque mettere in luce il fatto che per alcune spese non si bada allo spreco. Questa è una cosa che colpisce, ed è una cosa che ci preoccupa. Mi pare infatti che tutta la Commissione si preoccupi di questo possibile spreco. Con due miliardi si apre una porta allo spreco, sia perchè la somma è alta, sia perchè, investita, può rendere.

Ho vissuto a lungo all'estero, ed ho visto molte mostre, come ad esempio quella del 1927 a Parigi. Non vi è dubbio che, per un italiano all'estero, il vedere un padiglione che presenta le caratteristiche del suo Paese ha molta importanza, particolarmente per il fatto che stabilisce un collegamento e mette in valore il livello raggiunto dalla nostra tecnica, stabilisce contatti di carattere turistico e commerciale che possono risultare utili. Ma, più che il lustro e la bellezza del padiglione, conta quello che si espone. A questo riguardo mi pare che vi sia grande nebulosità. Non si riesce a capire che cosa verrà esposto. È curioso che si costruisca questo enorme edificio senza sapere bene che cosa ci si metterà dentro. Si fa un vestito senza sapere chi lo indosserà. Questo è un altro elemento di dubbio.

Giustamente il Sottosegretario osservava che non si può sapere quali saranno le ditte che parteciperanno alla mostra, perchè prima il Parlamento deve approvare il provvedimento. Ma allora come si fa: prima decidiamo come si fa la costruzione, e poi decidiamo chi ci va dentro? Anche questo dimostra che la cosa è fatta senza badare a rispettare delle regole indispensabili.

A questo punto, credo che da parte nostra si potrebbero avanzare queste proposte: dato il peso che noi diamo all'opinione del nostro Presidente, affidare a lui il compito di stabilire o suggerire alcuni dati, in modo che vi sia un limite di spesa invalicabile; inoltre, ripeto, studiare la possibilità di introdurre un emendamento nel quale sia stabilito che tutti i residui attivi siano destinati all'assistenza ai nostri emigrati in Ca-

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)16^a SEDUTA (13 ottobre 1965)

nada. In terzo luogo, se è possibile e non so in quale forma, dare una sorta di incarico morale al Presidente di seguire la questione anche dopo l'approvazione della legge, in modo che la Commissione affari esteri del Senato possa continuare a seguire la questione nel suo sviluppo successivo.

PRESIDENTE, *relatore*. Ma diventerebbe un incarico professionale.

BATTINO VITTORELLI. Signor Presidente, dirò soltanto due parole perchè i termini entro i quali siamo chiamati a decidere non lasciano altra possibilità se non una decisione per il sì o per il no. Debbo lamentare che ancora una volta siamo messi davanti a questa necessità. Avrei voluto, per esempio, proporre (ma dati i termini ristretti non è possibile) che una spesa di questa entità, che deve servire per mostrare il livello della civiltà, della cultura italiana raggiunto nella nostra epoca, fosse stata utilizzata per un concorso apposito, senza l'utilizzazione dei progetti fatti per un'altra esposizione che non so se avesse le medesime finalità. Ora, una specie di mandato in bianco come quello che siamo chiamati a dare con questo provvedimento che in fondo è come una legge-delega, perchè il commissario (che tra l'altro non conosciamo neppure perchè il precedente è dimissionario) si scelga il « Michelangelo » della nostra epoca per rappresentare il genio italiano, mi pare una richiesta eccessiva.

D'altra parte, o si decide subito o non c'è il tempo di fare il concorso o di esaminare il progetto esistente, o di valutare se la spesa prevista sia adeguata. Siamo messi cioè alle strette, e a questo punto dobbiamo decidere se partecipare o no alla Fiera di Montreal. Per partecipare dobbiamo spendere due miliardi: tutt'al più possiamo chiedere che questa spesa sia insuperabile e che, in quanto il materiale utilizzato lo consenta, esso venga recuperato per altri fini.

A questo riguardo devo osservare che nessuno di noi, e forse neppure il Sottosegretario, conosce il progetto. Non sappiamo se il progetto prevede una specie di Torre Eiffel che sarebbe inutilizzabile per qualunque opera di carattere civile o culturale.

Voglio inoltre fare un rilievo di fondo rispetto all'entità della spesa. Non c'è dubbio, dopo i dati che ci sono stati forniti dal Presidente e dal Sottosegretario, che la somma stanziata dall'Italia sia paragonabile a quella stanziata dagli altri Paesi, ossia non sia superiore alla media delle spese che stanziavamo in altri settori dell'attività internazionale dell'Italia. Ella, onorevole Sottosegretario, dispone di 5 miliardi per l'emigrazione. Precedentemente il Governo di cui ella fa parte ha ridotto lo stanziamento a disposizione dell'Istituto per il commercio estero per l'allestimento di fiere e mostre in cui il prodotto italiano è esposto all'attenzione dei consumatori ed acquirenti stranieri. Nel corso dell'anno passato quell'Istituto ha allestito mostre, mi pare, con uno stanziamento di circa 3 miliardi di lire, che è stato ora ridotto a poco più di 2 miliardi. Quelle sono spese vive, che rendono alla collettività italiana certamente molto più di quanto non renderà la partecipazione a questa esposizione.

Uno studio più approfondito del progetto e della utilizzazione del materiale che verrà usato per la costruzione del padiglione sarebbe stato certamente utile, al fine di potere esprimere un voto più responsabile di quello che saremo chiamati ad esprimere stamane. Aggiungo che, trattandosi di mettere in mostra alla manifestazione di Montreal il prodotto della civiltà italiana, avremmo anche gradito conoscere un po' meglio a questo riguardo l'intenzione del Governo o del Commissario il quale, tra l'altro, sarà arbitro di decidere da solo, senza che sia sindacabile da parte dello stesso Governo che lo avrà nominato, perchè sarà controllabile ogni sei mesi dal punto di vista contabile il modo in cui egli avrà speso il denaro, ma non il criterio con cui avrà scelto il progetto e il reale contenuto del padiglione italiano. Sono tutti elementi che forse giustificano l'ampiezza di questa discussione su un argomento di poca importanza, dopo tutto, ma che tuttavia mette in rilievo alcune questioni di principio che ancora una volta sono state sottoposte alla nostra attenzione.

Constatato in ogni caso che i termini della questione non consentono altra alterna-

3ª COMMISSIONE (Affari esteri)

16ª SEDUTA (13 ottobre 1965)

tiva che l'adesione o la non adesione dell'Italia all'Esposizione, ritengo di non poter negare il mio voto favorevole, pur con le riserve espresse, che riguardano il metodo e lo stesso fondo del problema.

F E R R E T T I. Si è detto che sarà utilizzato il progetto già a suo tempo redatto quando si riteneva che l'Italia avrebbe partecipato all'Esposizione mondiale di New York. Bisogna tener conto che si tratta di due cose completamente diverse: è adattabile quel progetto, magari con qualche aggiustatura, all'Esposizione di Montreal? Non vi nascondo poi il mio scetticismo circa la possibilità del reimpiego del materiale che sarà usato per la costruzione del padiglione: ho visto costruire giorno per giorno il nuovo palazzo della RAI-TV a Viale Mazzini, che credo sia il più grande edificio in ferro esistente in Italia, e mi sembra difficilissimo potere utilizzare lo stesso materiale, a meno che non si tratti di un altro edificio ugualmente funzionale.

Ritengo, in ogni caso, onorevole rappresentante del Governo, che noi ci preoccupiamo del progetto esterno, della sua ossatura e non del fine che intendiamo perseguire attraverso questa Esposizione. Ogni esposizione deve avere non solo uno *slogan* che la sintetizzi, ma uno spirito interno che la caratterizzi! Ora, noi intendiamo far conoscere al mondo intero l'Italia in tutta la sua bellezza artistica e naturale e la vogliamo far conoscere altresì nella sua realtà moderna di grande Paese industriale. Proporrei pertanto, formalmente, che si costituisca subito un Comitato composto di rappresentanti del Ministero degli esteri — che lo dovrebbe presiedere —, del Ministero della pubblica istruzione — per l'aspetto storico e artistico —, del commercio con l'estero — per la parte industriale —, del turismo e del lavoro, allo scopo di elaborare organicamente le linee direttive alle quali la partecipazione italiana dovrà ispirarsi.

J A N N U Z Z I. Presento una mozione d'ordine. Dato che siamo tutti d'accordo sull'adesione dell'Italia all'Esposizione mondiale di Montreal, penso che si debba di-

chiarare chiusa la discussione generale e passare all'esame degli articoli: sarà quella la sede in cui ciascuno di noi potrà presentare tutti gli emendamenti che riterrà opportuni.

P R E S I D E N T E, *relatore*. Accettata la mozione d'ordine del senatore Jannuzzi, poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

Per la partecipazione dell'Italia all'Esposizione Universale di Montreal del 1967 è autorizzata la spesa di lire 2.000.000.000, da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri in ragione di lire 1.000.000.000 nell'anno finanziario 1965 e di lire 500.000.000 in ciascuno degli anni finanziari 1966 e 1967.

A questo articolo è stato proposto dal senatore Piasenti, nella precedente seduta, un emendamento tendente a ridurre la cifra prevista ad un miliardo. Il senatore Piasenti insiste nel suo emendamento?

P I A S E N T I. Avevo proposto di ridurre la cifra prevista ad un miliardo perchè mi sembrava, forse sulla base dell'esperienza di Bruxelles, che questa somma potesse essere sufficiente. Conoscendo ora i dati relativi alla partecipazione della Svizzera, del Belgio e via dicendo, che ci ha forniti l'onorevole Presidente, penso che effettivamente ci metteremmo al livello dei piccoli Paesi. D'altra parte, nel mio precedente intervento, a sostegno dell'emendamento io avevo espresso la preoccupazione che, oltre i due miliardi di cui trattasi, fosse presentata in seguito la richiesta di ulteriori stanziamenti. Se potessimo pertanto mettere un punto fermo sull'invalidità dello stanziamento di 2 miliardi, cioè se avessimo la sicurezza che con questa cifra opportunamente spesa — e qui vale anche la raccomandazione del senatore Montini

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)16^a SEDUTA (13 ottobre 1965)

in ordine alla deroga, per la gestione dei fondi, alle disposizioni vigenti sulla contabilità generale dello Stato, che mi sembra importantissima al fine di poter spendere subito e bene — non vi saranno altre richieste, non avrei alcuna difficoltà a ritirare l'emendamento: con il che il nostro stanziamento si collocherebbe a fianco della somma stanziata, al riguardo, dalla Svizzera e press'a poco dall'Olanda.

In ogni caso, se gli onorevoli colleghi e il signor Presidente lo ritengono, proporrei una modifica più semplice, cioè direi: « è autorizzata la spesa di non oltre 2 miliardi », per indicare una presa di posizione di fronte ad eventuali richieste successive.

J A N N U Z Z I. Quando si dice « è autorizzata la spesa di 2 miliardi » evidentemente l'espressione « non oltre » è già implicita; una precisazione in questo senso potrebbe avere soltanto valore di raccomandazione per il Governo a non superare quella cifra.

M O N T I N I. *Quod abundat non nocet!*

J A N N U Z Z I. Siamo però legislatori e dobbiamo tener presente che quand'anche dicessimo « non oltre 2 miliardi » sarebbe perfettamente inutile ai fini di un'eventuale proposta di legge con la quale si chiedesse un'integrazione della cifra.

Credo, tuttavia, che sia necessario chiarire la posizione relativa a questo stanziamento, perchè qui leggiamo che un miliardo è stanziato nell'anno finanziario 1965 e 500 milioni sono da iscriversi in ciascuno degli esercizi finanziari 1966 e 1967. Come relatore del bilancio del Ministero degli esteri per il 1966 posso dire che i 500 milioni per la partecipazione all'Esposizione di Montreal sono accantonati negli appositi fondi speciali del Ministero del tesoro con riferimento a provvedimenti legislativi in corso. Vorrei sapere come si provvederà per la spesa di 1 miliardo da iscriversi nell'anno finanziario 1965!

S T O R C H I, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il primo comma dell'articolo 2 lo specifica!

J A N N U Z Z I. Il primo comma dell'articolo 2 dice che « all'onere di lire 1 miliardo per l'anno 1965 si provvederà mediante riduzione del Fondo speciale di parte corrente dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo, destinato a sopperire agli oneri derivanti da provvedimenti legislativi in corso ». C'è ancora questa disponibilità?

S T O R C H I, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. È un accertamento che ha fatto la Commissione finanze e tesoro!

J A N N U Z Z I. Se la Commissione finanze e tesoro ritiene che il fondo speciale di parte corrente dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, destinato a sopperire agli oneri derivanti da provvedimenti legislativi in corso, contiene anche la somma di 1 miliardo per la partecipazione all'Esposizione di Montreal, non ho nulla da eccepire.

P R E S I D E N T E, *relatore*. Qual'è dunque il parere della Commissione sulla modifica proposto dal senatore Piasenti?

D ' A N D R E A. Non è una formula corretta!

P R E S I D E N T E, *relatore*. Mi pare che nella legge delega per la spesa di 9 miliardi sia stata usata press'a poco la stessa formula: per quale motivo qui non sarebbe possibile?

B A R T E S A G H I. Lì c'era l'intenzione precisa di non spendere di più!

V A L E N Z I. Non è possibile proporre un ordine del giorno a conclusione della discussione?

B A R T E S A G H I. Un ordine del giorno accettato dal Governo avrebbe più valore!

J A N N U Z Z I. I termini della questione non consentono altra alternativa che la richiesta o la non richiesta di un ulteriore stanziamento per cui: o l'espressione « non

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)16^a SEDUTA (13 ottobre 1965)

oltre » sarebbe superflua, oppure saremo poi costretti a rimangiarci quello che abbiamo detto.

P R E S I D E N T E, *relatore*. Il senatore Piasenti insiste nel suo emendamento?

P I A S E N T I. Non insisto.

V A L E N Z I. Il Gruppo comunista si astiene dalla votazione dell'articolo 1.

B A R T E S A G H I. Rimango nella stessa posizione dichiarata nella precedente seduta, per cui voterò contro.

P R E S I D E N T E, *relatore*. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'articolo 1.

(È approvato).

Art. 2.

All'onere di lire 1 miliardo per l'anno 1965 si provvederà mediante riduzione del Fondo speciale di parte corrente dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo, destinato a sopperire agli oneri derivanti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio.

J A N N U Z Z I. Sono favorevole a questo articolo, ma mi pare che sarebbe opportuna una precisazione, perchè il bilancio del Ministero degli esteri per il 1966 dice tassativamente che la somma di 500 milioni per la partecipazione all'Esposizione di Montreal del 1967 è disponibile nel Fondo speciale di parte corrente del Ministero del tesoro, accantonato presso il medesimo Ministero, per sopperire agli oneri derivanti da provvedimenti legislativi in corso.

P R E S I D E N T E, *relatore*. Come ho detto prima, il senatore Trabucchi al suo parere favorevole aggiungeva queste osser-

vazioni: « Sarei curioso di sapere come si provvede per il 1966. Evidentemente con il fondo per i provvedimenti legislativi in corso o con la nota di variazione al progetto di bilancio, ma bisogna dirlo ».

J A N N U Z Z I. « All'onere di lire 1 miliardo per l'anno 1965 e di lire 500 milioni per il 1966 si provvederà mediante riduzione del Fondo speciale di parte corrente dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli anni medesimi, destinati a sopperire agli oneri derivanti da provvedimenti legislativi in corso ... ».

B A R T E S A G H I. Credo di dover rilevare un difetto giuridico in una simile formulazione, perchè vi è una certa differenza: per quanto riguarda il 1965 esiste un Fondo globale per provvedimenti legislativi in corso in cui non c'è alcuna specifica distinzione relativamente a questa utilizzazione; per il 1966, invece, il progetto di bilancio, pure nel Fondo a disposizione per provvedimenti legislativi in corso, prevede specificamente la spesa di 500 milioni destinata a questo scopo. È giusto, quindi che noi, visto che approviamo il disegno di legge in questo momento, facciamo riferimento, nell'articolo 2, anche al bilancio del 1966. La dizione, però, deve essere diversa da quella con cui si fa riferimento al bilancio 1965, perchè non è più un fondo da cui si debba distrarre per riduzione qualcosa, ma è un fondo di cui si deve utilizzare una parte già prevista con una precisa disposizione.

J A N N U Z Z I. Lei ha fatto una osservazione profonda, però non è esatto che nel bilancio 1966 sia stanziato un fondo di 500 milioni per l'Esposizione di Montreal, non esiste questa voce, appare solo una somma globale di lire 10 miliardi e 371 milioni come fondo a disposizione per i provvedimenti legislativi in corso. La voce esplicativa che accompagna il disegno di legge dà una indicazione esemplificativa dei provvedimenti legislativi in corso.

B A R T E S A G H I. Ma è impegnativa!

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)16^a SEDUTA (13 ottobre 1965)

J A N N U Z Z I. Non è impegnativa, è soltanto esemplificativa. Tanto è vero che ad un certo punto si dice « eccetera ».

B A R T E S A G H I. L'« eccetera » sta a significare che, oltre a quelli indicati in quella nota, per una eventuale eccedenza il Fondo può servire a coprire anche altri provvedimenti attualmente non previsti. Non sarebbe, però, possibile, ad esempio, utilizzare una parte di quel fondo, che incidesse su una delle voci previste nell'elenco, per destinarla diversamente. Per questo motivo ritengo che sia necessario fare riferimento all'elenco specificativo già esistente per il progetto di bilancio 1966.

J A N N U Z Z I. Potremmo allora inserire dopo il primo comma, il seguente:

« All'onere di lire 500 milioni per l'anno 1966 si provvederà mediante utilizzazione di uguale somma disponibile del Fondo speciale di parte corrente dello stato di previsione del Ministero del tesoro, all'uopo prevista, per i provvedimenti legislativi in corso ».

P R E S I D E N T E, *relatore*. Desidero far osservare che mentre per il 1965 è già definito da dove si preleva il miliardo, per il 1966 non c'è ancora la nota di variazione.

B A R T E S A G H I. Vi è comunque una previsione di fondo.

J A N N U Z Z I. Nella nota esplicativa è detto: « questi accantonamenti di 10 miliardi e 371 milioni concernono ... » e si fa l'elenco delle varie voci; tra queste, ad un certo punto, c'è la voce: « partecipazioni dell'Italia alle Esposizioni ». Quindi nella nota esplicativa si parla dei 500 milioni. Io non ho niente in contrario a che si accenni al fatto che nella nota esplicativa del bilancio per il 1966 è espressamente menzionata la voce relativa alle esposizioni mondiali.

Propongo, pertanto, che dopo il primo venga inserito questo secondo comma:

« All'onere di lire 500 milioni per l'anno 1966 si provvederà mediante utilizzazione

di uguale somma disponibile nel Fondo speciale di parte corrente dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo destinato a sopperire agli oneri derivanti da provvedimenti legislativi in corso ».

P R E S I D E N T E, *relatore*. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento aggiuntivo presentato dal senatore Jannuzzi, di cui do lettura:

Aggiungere, dopo il primo comma, il seguente:

« All'onere di lire 500 milioni per l'anno 1966 si provvederà mediante utilizzazione di uguale somma disponibile nel Fondo speciale di parte corrente dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo, destinato a sopperire agli oneri derivanti da provvedimenti legislativi in corso ».

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 2 quale risulta con l'emendamento testè approvato.

(È approvato).

Art. 3.

È istituito il Commissariato del Governo italiano per la partecipazione all'Esposizione Universale di Montreal del 1967, composto da un Commissario generale ed un Segretario generale che eserciterà anche le funzioni di Commissario aggiunto ed, in caso di assenza, sostituirà il Commissario generale, nominati con decreto del Ministro degli affari esteri, di concerto con i Ministri dell'industria e del commercio e del commercio con l'estero.

Verranno inoltre nominati, con decreto del Ministro degli affari esteri, di concerto con il Ministro del tesoro, tre revisori dei conti.

Il Commissariato cesserà le sue funzioni entro sei mesi dalla chiusura dell'Esposizione.

(È approvato).

Art. 4.

Il Commissario generale rappresenta il Governo italiano in Italia ed in Canada per tutto quanto concerne la partecipazione italiana all'Esposizione Universale di Montreal, assumendo in nome del Governo i necessari impegni con il Commissario generale canadese e mantenendo, in Italia, i rapporti con i Ministeri, Enti pubblici e privati, Associazioni varie, espositori.

(È approvato).

Art. 5.

Il Commissario generale direttamente od a mezzo del Segretario generale gestisce i fondi assegnati al Commissariato.

Il Commissario generale autorizza le spese da sostenere in Italia ed in Canada per il funzionamento del Commissariato la formazione di progetti costruttivi e di arredamento, l'appalto dei lavori, la loro esecuzione e le spese di rappresentanza.

(È approvato).

Art. 6.

In base a contingenti numerici che verranno fissati con decreto del Ministro degli affari esteri, di concerto con quello del tesoro, il Commissario generale è autorizzato ad utilizzare personale dell'Amministrazione dello Stato e ad assumere, ove occorra, con contratto di diritto privato, personale d'ufficio, consulenti, corrispondenti e tecnici sia in Italia che in Canada.

Il Commissario generale ed il Segretario generale, se dipendenti dello Stato, ed il personale dello Stato utilizzato ai sensi del precedente comma, verranno collocati fuori ruolo per tutta la durata dell'incarico in eccedenza alle quote stabilite dal decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1958, n. 571, e, con decorrenza dalla data di nomina o di conferimento dell'incarico, avranno diritto al trattamento economico che sarà

stabilito con decreto del Ministro degli Affari esteri di concerto con quello del tesoro.

(È approvato).

Art. 7.

Il Ministero degli affari esteri provvederà a somministrare, a titolo di anticipazione, al Commissariato i fondi stanziati nel proprio bilancio per la partecipazione all'Esposizione Universale di Montreal 1967 in rapporto agli impegni da soddisfare.

Il Commissario generale è tenuto a presentare, annualmente, un preventivo delle spese da effettuare, ed a rendere, semestralmente regolari rendiconti delle somme somministrategli, ai sensi dell'articolo 60 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440.

J A N N U Z Z I. Forse sarebbe opportuno dire, all'articolo 7: « il Ministro degli affari esteri ed il Ministro del tesoro provvederanno », perchè se le anticipazioni devono essere effettuate è necessario che siano tempestive.

S T O R C H I, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Temo proprio il contrario, cioè che la cosa diventi più difficile dovendosi in tal caso consultare volta a volta il Ministro del tesoro.

P R E S I D E N T E, *relatore*. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'articolo 7.

(È approvato).

Art. 8.

Il Commissario generale è tenuto a versare ad una gestione speciale di entrata, a lui intestata ed aperta presso un Istituto di credito italiano, le somme che Ministeri, Enti e privati corrisponderanno al Commissariato di cui al precedente articolo 3 per prestazioni, fitti di locali, per cause o servizi connessi con la partecipazione dell'Italia all'Esposizione Universale di Montreal 1967 o che comunque ad esso pervengano,

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)16^a SEDUTA (13 ottobre 1965)

ad esclusione delle somministrazioni di fondi di cui al precedente articolo 7.

Il predetto Commissario generale potrà, ove si renda necessario, disporre dei fondi affluiti nella predetta gestione speciale per effettuare esclusivamente spese aventi diretta attinenza con gli impegni assunti con i Ministeri, gli Enti ed i privati di cui al precedente comma.

Entro sei mesi dalla chiusura della Esposizione Universale il Commissario generale è tenuto a presentare il conto finale della predetta gestione speciale ai sensi e per gli effetti dell'articolo 74 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440 e degli articoli 610 e seguenti del regio decreto 23 maggio 1924, n. 827, nonchè a versare al bilancio dell'entrata dello Stato il saldo attivo della predetta gestione.

Ricordo agli onorevoli senatori che nella seduta precedente il senatore Montini ha presentato un emendamento all'articolo 8 in base al quale il Commissario generale dovrebbe essere autorizzato a derogare dalle leggi sulla contabilità generale dello Stato.

D'ANDREA. Che scopo ha questa deroga?

MONTINI. La deroga consiste nel poter spendere immediatamente senza dover fare tutte le lunghe trafale che tutti conosciamo. In sostanza, si tratta di guadagnare tempo.

BARTESAGHI. Ma con questo emendamento daremmo al Commissario generale potestà illimitate.

MONTINI. L'articolo 60, in base al quale deve operare il Commissario generale, dà tutte le garanzie possibili in questo senso. Inoltre, ricordo agli onorevoli senatori che anche per la Fiera di Bruxelles è stata fatta la stessa cosa.

BARTESAGHI. L'articolo 60, di cui si parla all'articolo 7 del disegno di legge in esame, si riferisce soltanto al preven-

tivo ed ai rendiconti, mentre con questo emendamento sottraiamo il Commissario generale alla osservanza di altre norme della cui portata in questo momento non ci rendiamo ben conto.

D'ANDREA. Non mi sembra opportuno costituire un precedente del genere, stabilendo in questo provvedimento che il Commissario generale è sottratto alle leggi sulla contabilità generale dello Stato.

BARTESAGHI. Per quanto concerne Bruxelles, poi, come tutti sapete, ci siamo visti giungere all'improvviso una nota di variazione che ha quasi raddoppiato la spesa.

STORCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Non l'ha raddoppiata, perchè la spesa era di 800 milioni, mentre l'aumento è stato di 200 milioni.

Per quanto concerne l'emendamento del senatore Montini, ritengo che esso tenda a rendere le operazioni più facili e più agevoli e ad evitare dispendio di tempo necessario per l'applicazione dei controlli che, praticamente, non potrebbero realizzarsi. Se questo è il concetto del senatore Montini, il suo emendamento dovrebbe non soltanto tranquillizzarci per quanto concerne il pericolo di superare la spesa prevista, ma dovrebbe darci anche qualche elemento sul quale poter contare per il contenimento della spesa stessa.

PRESIDENTE, *relatore*. A mio parere, il punto più delicato della questione consiste nel fatto che con questo emendamento si verrebbe ad autorizzare un modo di operare che, recentemente, è stato oggetto di critica ed anche di condanna. Si è verificato, cioè, che individui che hanno fatto senza autorizzazione quello che noi, con questo emendamento, vorremmo autorizzare, sono stati processati.

MONTINI. Si tratta di vedere se vi è un'infrazione di carattere amministrativo o di carattere penale. Le due cose possono

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)16^a SEDUTA (13 ottobre 1965)

anche coincidere, ma in questo caso si viene a configurare il dolo.

P R E S I D E N T E, *relatore*. Non ci resta altro, allora, che passare alla votazione.

J A N N U Z Z I. Ritengo che non sia opportuno passare ai voti su una questione tanto delicata.

Nessuno mette in dubbio che la finalità che il senatore Montini si propone con questo emendamento sia quella di agevolare l'opera del Commissario generale; però, senatore Montini, desidero farle notare che la formula da lei usata è un po' generica. Sono d'accordo che si possa fare una deroga, ma soltanto su alcuni punti particolari, senza esentare il Commissario generale dalla osservanza di tutte le norme sulla contabilità generale dello Stato.

M O N T I N I. Vorrei tranquillizzare il senatore Jannuzzi, nel senso che la formula da me proposta è la stessa di quella che inizialmente aveva adottata il Ministero del tesoro e che, nella redazione definitiva di questo provvedimento, è scomparsa forse per gli stessi scrupoli che hanno manifestato gli onorevoli senatori che sono intervenuti nella discussione.

B A R T E S A G H I. Credo che sia stata cancellata perchè evidentemente mettere una cosa simile nella legge significa che la nostra legge è regolata da disposizioni che vanno a danno dello Stato; tanto è vero che, quando si tratta di fare più in fretta ed economicamente, si deve derogare.

S T O R C H I, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si rimette alla Commissione.

J A N N U Z Z I. C'è un'altra obiezione da fare, ed è che, essendo una norma tipicamente finanziaria, il parere della Commissione finanze e tesoro è indispensabile.

P I A S E N T I. Se l'emendamento sarà messo ai voti, darò il mio voto favorevole;

in caso subordinato, mi riservo di inserire un'autorizzazione, da parte del Governo al Commissario generale dell'esposizione, a derogare dalle norme, « fermi restando i controlli e gli impegni di cui agli articoli 4, 5 e 6, primo comma, 7 ed 8 ».

Questa formulazione fa parte dell'ordine del giorno chi mi pare si fosse rimasti d'accordo di proporre dopo la conclusione di questa discussione.

P R E S I D E N T E, *relatore*. Domando al senatore Montini se insiste nel suo emendamento.

M O N T I N I. Lo ritiro.

P R E S I D E N T E, *relatore*. Metto allora ai voti l'articolo 8 nel testo originale. (*È approvato*).

B A R T E S A G H I. Dichiaro che voterò contro il disegno di legge nel suo complesso.

V A L E N Z I. Il Gruppo comunista si asterrà dalla votazione.

P R E S I D E N T E, *relatore*. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. (*È approvato*).

P I A S E N T I. Presento il seguente ordine del giorno:

« La 3^a Commissione permanente (Affari esteri) del Senato, al termine della discussione sul disegno di legge n. 1344 relativo alla partecipazione italiana alla Mostra internazionale di Montreal, impegna il Governo:

1) a non superare i limiti di spesa previsti nel presente disegno di legge;

2) ad adottare ogni accorgimento per l'utilizzazione futura, a scopo culturale, del materiale e dell'arredamento del padiglione italiano;

3) ad autorizzare la gestione dei fondi fuori delle norme della contabilità generale

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)16^a SEDUTA (13 ottobre 1965)

dello Stato, salvi sempre i controlli finali da parte della Corte dei conti ».

S T O R C H I, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il punto 3) non può essere accolto dal Governo.

P R E S I D E N T E, *relatore*. I punti 1) e 2) mi pare possano trovare applicazione. Si tratta di un'indicazione e di un avvertimento al Commissario. I punti 1) e 2) convalidano infatti il suggerimento che diamo di attenersi alla spesa prevista, incoraggiando il Commissario a risparmiare qualcosa per utilizzarla in maniera utile e interessante.

P I A S E N T I. Ringrazio per l'accettazione del mio ordine del giorno.

Devo sommessamente far notare che la esclusione di una norma che svincoli almeno in parte il Commissario dalle remore, ci porterà a far studiare di più tutta la nostra partecipazione, il che vuol dire un indugio di mesi ed un aumento di spesa. Io faccio parte della Giunta esecutiva del Comitato per le celebrazioni della Resistenza, e posso dire che le manifestazioni massime per la Resistenza non sono ancora cominciate, proprio perchè abbiamo avuto tutte le remore della contabilità.

F E R R E T T I. Darò il mio voto favorevole all'ordine del giorno, se mi si assicura che non dovremo dare ulteriori sovvenzioni e se si accetta come raccomanda-

zione la proposta che non ci si rimetta al Commissario. Si faccia, questo Comitato, perchè bisogna dare all'esposizione un carattere e possibilmente uno *slogan* che la sintetizzi. Così com'è fatta la legge, pare che la mostra sia una sorta di fiera campionaria, perchè vi partecipano solamente i Ministeri dell'industria e del commercio e questo non è giusto. I Ministeri della pubblica istruzione e del turismo devono esserci per forza.

S T O R C H I, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Accetto come raccomandazione la sua proposta. Ricordo che il disegno di legge è presentato di concerto con le altre Amministrazioni.

F E R R E T T I. Ma questi altri Ministeri negli articoli del provvedimento non sono nominati. Non mandiamo, come a Bruxelles, il folklore di spaghetti e danze, perchè era una cosa che faceva vergogna.

P R E S I D E N T E, *relatore*. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'ordine del giorno presentato dal senatore Piasenti, con la soppressione del punto 3), non accolto dal Governo.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 13,20.

Dott. MARIO CARONI

Direttore generale dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari